

La rappresentazione sociale di famiglia, matrimonio e convivenza. Un contributo di ricerca sui giovani-adulti palermitani

Introduzione

Il corpus centrale di questo capitolo è l'esposizione di un contributo di ricerca sulle rappresentazioni sociali di famiglia, convivenza e matrimonio espresse da un gruppo di giovani-adulti palermitani.

L'interesse ad indagare le rappresentazioni sociali dei suddetti fenomeni è legato al presupposto che motivazioni, atteggiamenti, opinioni e comportamenti siano strettamente connessi ad un campo di rappresentazione che è il risultato delle interazioni e delle esperienze di una comunità⁶⁵; dopo aver visto, attraverso i dati presenti nella prima parte del presente volume, quali sono i comportamenti dei giovani meridionali rispetto al matrimonio, alla convivenza e al progetto di costruire una famiglia, ci siamo proposti con la presente ricerca di descrivere le rappresentazioni sociali sottostanti tali comportamenti e di riflettere circa il loro legame e/o le loro trasformazioni rispetto a schematizzazioni consolidate nel tempo nello specifico contesto socio-culturale in cui è stata condotta la ricerca: la città di Palermo.

Se la ricerca rappresenta il corpus centrale di questo elaborato, diversi sono gli elementi che abbiamo ritenuto opportuno trattare come premessa per comprendere la metodologia utilizzata: nel paragrafo iniziale si descrive il fenomeno della "rappresentazione sociale" a partire dai contributi teorici più accreditati rispetto all'argomento; il secondo paragrafo è consequenziale al primo: si entra nel merito delle ricerche sulle rappresentazioni sociali – considerando i presupposti e

65 Cf S. MOSCOVICI, «Il fenomeno delle rappresentazioni sociali», in R.M. FARR - S. MOSCOVICI (ed.), *Rappresentazioni Sociali*, Il Mulino, Bologna 1989, e W. DOISE - A. PALMONARI (edd.), *L'étude des représentations sociales*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1986.

gli obiettivi – e, nello specifico, si fa cenno alle ricerche effettuate sulle rappresentazioni sociali di famiglia, convivenza e matrimonio.

Con il terzo paragrafo ha inizio la descrizione della ricerca, a partire dall'obiettivo e dalla procedura utilizzata per la raccolta delle dichiarazioni verbali, per seguire con la descrizione del gruppo coinvolto e, infine, con l'analisi del contenuto delle dichiarazioni trascritte.

Il discorso è diventato oggetto di analisi, poiché nelle sue diverse forme (informazioni e opinioni, sensazioni, racconti di esperienze e di comportamenti, ecc.) riesce ad esplicitare l'immagine e la rappresentazione di un oggetto (testo ultimo). È sulle dichiarazioni raccolte che si è proceduto con l'analisi del contenuto ed è a partire da queste dichiarazioni che si sono originate interessanti riflessioni.

1. Il fenomeno delle rappresentazioni sociali

Nella prefazione alla ricerca di Herzlich sulla salute e la malattia, Moscovici⁶⁶ definisce le rappresentazioni sociali come sistemi cognitivi dotati di una logica e di un linguaggio propri, che non possono essere considerati semplicemente come “opinioni su”, “immagini di”, “atteggiamenti verso”, ma vere e proprie “teorie” o “branche di conoscenza” usate per la scoperta e l'organizzazione della realtà. È evidente, perciò, che qualsiasi percezione e qualsiasi descrizione risulta alterata dall'intervento delle rappresentazioni sociali che guidano il nostro sistema percettivo, cognitivo ed affettivo e di conseguenza, tutto il sistema sociale.

La nozione di rappresentazione si caratterizza dunque come una forma di sapere pratico, che lega un soggetto ad un oggetto⁶⁷; per essere più esatti, la rappresentazione sociale è sempre rappresentazione di qualcosa (l'oggetto) da parte di qualcuno (il soggetto), in un costante rapporto di “simbolizzazione” (essa sostituisce l'oggetto, rendendolo presente quando è lontano o assente) e di “interpretazione” (gli attribuisce dei significati).

Sono gli individui a pensarle e a produrle, ma ciò avviene nel corso di scambi, di atti di interazione e di cooperazione: «sono cioè realtà

66 Cf S. MOSCOVICI, «Introduction», in C. HERZLICH, *Santè et maladie. Analyse d'une représentation sociale*, Mouton, Paris 1969, 11-12.

67 Cf D. JODELET, «Rappresentazioni sociali: un campo in espansione», in Id. (ed.), *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli 1992, 43-75.

condivise»⁶⁸. Le rappresentazioni sociali costituiscono il prodotto di un'intera sequenza di scambi, di interazioni, di elaborazioni e di cambiamenti, che avvengono nel corso del tempo e attraverso parecchie generazioni. Sono un "prodotto della società pensante" e si configurano in quanto ponti tra la realtà individuale e la realtà sociale. Lo stesso Moscovici aveva affermato che:

«gli individui e i gruppi creano rappresentazioni nel corso della comunicazione e della cooperazione. Le rappresentazioni, ovviamente, non sono create da individui isolati; tuttavia, una volta create, esse hanno una vita propria, circolano, si fondano, si attraggono e respingono l'un l'altra, e danno origine a nuove rappresentazioni, mentre le vecchie scompaiono. Di conseguenza, per poter comprendere e spiegare una rappresentazione, è necessario iniziare da quella, o quelle, da cui essa ha avuto origine [...]»⁶⁹.

In sintesi, qualsiasi tipo di immagine, di descrizione e di classificazione che circola all'interno di una società, anche quelle scientifiche, è situata tra lo psicologico ed il sociale ed implica un legame con immagini precedenti, una vera e propria stratificazione nella memoria collettiva e una riproduzione nel linguaggio, che riflette la conoscenza passata⁷⁰.

Il fenomeno appena descritto, risulta comprensibile se esaminato da una doppia prospettiva, che prenda in considerazione tanto i processi emotivo-cognitivi di ogni singolo individuo, quanto le appartenenze sociali di quest'ultimo; le rappresentazioni sociali si integrano, infatti, con l'analisi dell'attività mentale di un gruppo o di una collettività. I meccanismi sociali e i meccanismi psicologici si influenzano reciprocamente ed è per questo che le rappresentazioni sociali hanno un ruolo centrale nella dialettica del fenomeno psico-sociale.

Tale dialettica comporta che l'atteggiamento degli individui viene determinato dalle rappresentazioni sociali collettivamente forgiate, circolanti nei discorsi quotidiani ed espresse dai mezzi di comunicazione e, per tale ragione, interiorizzate e divenute guide comportamentali; così come i cambiamenti cui sono soggette queste rappresentazioni sono, a loro volta, il risultato del modo di funzionare degli individui, delle loro posizioni nell'ordine sociale e del loro modo di interagire l'uno con l'altro⁷¹.

68 A. PALMONARI, *Processi simbolici e dinamiche sociali*, Il Mulino, Bologna 1989, 10.

69 S. MOSCOVICI, «Il fenomeno delle rappresentazioni sociali», cit., 33-34.

70 Cf *ib.*, 35.

71 Cf W. DOISE, *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli 1992, 54.

Le variazioni delle rappresentazioni in funzione di come queste sono prodotte, trasmesse e recepite determinano un riadattamento del comportamento del soggetto.

Ancora, la loro evoluzione deve essere messa in relazione con lo sviluppo della società: il contenuto di una rappresentazione non dipende solamente dall'oggetto a cui è connessa, ma anche dal periodo storico, dal contesto di una data cultura.

Moscovici, inoltre, mette l'accento non tanto sugli aspetti cognitivi delle rappresentazioni sociali, ma simbolici e sull'integrazione tra aspetti coscienti e inconsci, razionali e irrazionali; infatti, l'autore franco-romeno sottolinea come il concetto di cognizione sociale implichi un processo cosciente e logico, mentre quello di rappresentazione sociale si basa sulle convenzioni e sui simboli e comprende aspetti consci e inconsci, razionali e irrazionali⁷².

L'approccio teorico sviluppato da Moscovici, dunque, si propone come modello socio-psicologico in grado di superare il riduzionismo individualista fino a quel momento prevalente nella psicologia sociale. Nega la possibilità di spiegare il sociale in termini di processi cognitivi ed afferma la necessità di studiarlo in termini di processi inter-soggettivi.

Dall'inizio degli anni '80, si sono sviluppati tre grandi filoni di ricerche. Quello di orientamento antropologico, perfettamente illustrato dal lavoro di Jodelet⁷³ sulla rappresentazione sociale della follia, e quello corrispondente a due tipi di approcci strutturali, quello dell'équipe di Aix-en-Provence, intorno alla teoria del nucleo centrale di Abric⁷⁴, e quello dell'équipe di Ginevra che si riferisce alla nozione di "principio organizzatore" di Doise⁷⁵.

Per concludere con la definizione delle rappresentazioni sociali, è bene dire che esse sono un aggregato organizzato di informazioni, atteggiamenti, credenze e opinioni, sistemati in ordine gerarchico, il cui elemento fondamentale è il suddetto "nucleo centrale", determinato da un lato dalla natura dell'oggetto rappresentato e dall'altro, dal rapporto tra il soggetto e questo oggetto. Il nucleo, oltre a creare e organizzare la rappresentazione, raffigura l'elemento più stabile della stes-

72 Cf S. MOSCOVICI, «L'ère des représentations sociales», in W. DOISE - A. PALMONARI (edd.), *L'étude des représentations sociales*, cit., 34-80.

73 Cf D. JODELET, «Rappresentazioni sociali: un campo in espansione», cit., 43-75.

74 Cf J.C. ABRIC, *Jeux, conflits et représentations sociales*, State Thesis, Université de Provence, Aix-en-Provence 1976.

75 Cf W. DOISE, «Le représentations sociales: définition d'un concept», in W. DOISE - A. PALMONARI (edd.), *L'étude des représentations sociales*, cit., 81-94.

sa, quello che si oppone con più forza al cambiamento; è per questo motivo che la trasformazione di una rappresentazione interessa inizialmente gli elementi periferici. Quindi una rappresentazione può cambiare radicalmente solo se le modifiche riguardano il suo nucleo centrale, mentre cambia superficialmente se le trasformazioni interessano gli elementi periferici.

L'opera collettiva realizzata dai ricercatori di Aix-en-provence⁷⁶ presenta una concezione precisa e completa della teoria del nucleo centrale. Innanzitutto il nucleo centrale è costituito da uno o più elementi, sempre in numero limitato. Soddisfa tre funzioni essenziali, poiché esso determina: 1. il significato della rappresentazione (funzione generatrice); 2. la sua organizzazione interna (funzione organizzatrice); 3. la sua stabilità (funzione stabilizzatrice).

Assicurando il significato, la consistenza e la permanenza della rappresentazione, il nucleo centrale resiste al cambiamento, poiché ogni sua eventuale modifica provocherebbe una trasformazione completa della rappresentazione. Inoltre, perché due rappresentazioni sociali possano dirsi differenti, devono essere organizzate intorno a due nuclei centrali differenti. L'individuazione del contenuto di una rappresentazione non è quindi sufficiente per conoscere e definire una rappresentazione, è l'organizzazione di questo contenuto che è essenziale; quindi, due rappresentazioni sociali possono avere lo stesso contenuto ed essere tuttavia differenti se l'organizzazione di questo contenuto è differente. Due rappresentazioni sociali, inoltre, saranno considerate identiche se organizzate intorno allo stesso nucleo centrale, anche se il loro contenuto è estremamente differente. In secondo luogo il sistema periferico è considerato più malleabile e flessibile. È la parte più accessibile e più viva della rappresentazione. Se il nucleo centrale costituisce, in qualche modo, la testa o il cervello della rappresentazione, il sistema periferico invece ne costituisce il corpo e la carne.

2. Le ricerche sulle rappresentazioni sociali: lo specifico della famiglia, del matrimonio e della convivenza

Un rischio – avvertiva Palmonari – cui si va incontro nelle ricerche sulle rappresentazioni sociali è quello di cercare di spiegarle senza

76 J.C. ABRIC, «Pratiques sociales, représentations sociales», in J.C. ABRIC (ed.), *Pratiques sociales et représentations*, Puf, Paris 1994, 217-238.

alcuna curiosità per il modo in cui la costruzione di esse si realizza⁷⁷; per questo motivo, l'autore suggeriva di adottare una prospettiva evolutiva che considerasse le idee passate come rappresentazioni da cui l'attuale ha avuto origine.

Cioè, oltre all'analisi dei meccanismi cognitivi individuali, dei rapporti interpersonali e di intergruppo, deve aggiungersi necessariamente un'analisi storica, sociologica ed etnografica e, quindi, un'analisi di carattere multidisciplinare.

Riguardo l'immagine della famiglia, del matrimonio e della convivenza, oggi il rischio sembra essere opposto: c'è un proliferare di considerazioni storiche, sociologiche, intorno alla trasformazione culturale che sottende tali rappresentazioni, ma poche sono le ricerche psicosociali che effettivamente indagano l'immagine della famiglia, del matrimonio e della convivenza nel senso comune⁷⁸.

Numerose, per esempio, sono le ricerche condotte sulla convivenza/coabitazione che studiosi e scienziati sociali hanno effettuato soprattutto con il germogliare della coabitazione a partire dagli anni '80; tra queste va ricordata una recente meta-analisi sulla convivenza prematrimoniale e i suoi effetti sulla stabilità e qualità coniugale⁷⁹. La convivenza tra coppie è diventata comune negli ultimi decenni e spesso la si associa negativamente sia con la stabilità che con la qualità coniugale. Altre ricerche, tuttavia, hanno evidenziato che la coabitazione a lungo termine non ha sempre effetti negativi sui rapporti degli individui, essa è un'alternativa al matrimonio, che può però riflettere una graduale diminuzione dell'istituzione matrimoniale. È importante notare però, che gran parte delle ricerche pubblicate non specificano se i conviventi si sposano con lo stesso compagno con cui hanno convissuto o con altri.

Tuttavia, ci chiediamo quale possa essere l'effetto sull'immagine di matrimonio e convivenza, determinato dal fatto che tra i giovani-adulti la convivenza abbia sensibilmente ridotto le unioni matrimoniali, fornendo un modo alternativo per stabilire un legame tra partner.

E ancora, qual è l'impatto della diffusione di diverse forme familiari cui assistiamo negli ultimi anni (famiglie ricomposte, nuclei mo-

77 Cf A. PALMONARI - F. EMILIANI (edd.), *Paradigmi delle rappresentazioni sociali. Sviluppi e prospettive teoriche*, Il Mulino, Bologna 2009.

78 Cf L. FRUGGERI - T. MANCINI, «Vecchie e nuove famiglie. Rappresentazioni e processi sociali», in *Adulthood*, 14 (2001) 87-108.

79 Cf A. JOSE - K. D. O'LEARY - A. MOYER, «Does Premarital Cohabitation Predict Subsequent Marital Stability and Marital Quality? A Meta-Analysis», in *Journal of Marriage and Family*, 72 (2010) 105-116.

noparentali, coppie omosessuali, famiglie pluriethniche oltre ai tradizionali nuclei familiari) sulla rappresentazione sociale della famiglia?

Sono questi gli interrogativi che hanno dato avvio alla nostra riflessione e che hanno sostanziato il contributo di ricerca esposto nelle pagine successive.

3. La rappresentazione di famiglia, matrimonio e convivenza dei giovani-adulti palermitani: metodologia della ricerca

L'obiettivo che ha mosso la presente ricerca è stato quello di osservare la rappresentazione sociale che i giovani-adulti palermitani coinvolti hanno della famiglia, del matrimonio – senza scendere nella specificità del rito matrimoniale – e della convivenza.

La ricerca qualitativa è il metodo prescelto per la conduzione della nostra ricerca.

La ricerca qualitativa, infatti, si afferma come quella metodologia d'indagine volta a cogliere atteggiamenti, impressioni, rappresentazioni sociali di specifici fatti o esperienze umane, al fine di evidenziare non solo gli eventi immediatamente visibili, ma anche quelli non immediatamente percepibili⁸⁰. Da qui, la scelta di questo metodo per la ricerca sulle rappresentazioni sociali di questi fenomeni connessi ai legami affettivi e alle strutture sociali di coppia e famiglia.

Nello specifico, in un'ottica di *Grounded Theory*⁸¹, è stata avviata una raccolta ampia di dati (dichiarazioni verbali sotto forma di associazioni di parole, aneddoti e metafore rispetto all'oggetto di studio) e la loro codifica in categorie.

L'analisi del contenuto dei testi raccolti è stata realizzata attraverso l'ausilio del software Atlas.ti⁸².

80 Per ulteriori approfondimenti circa limiti e pregi, obiettivi e procedure della ricerca qualitativa consigliamo di consultare il testo G. MANTOVANI - A. SPAGNOLI, *Metodi qualitativi in psicologia*, Il Mulino, Bologna 2003.

81 Cf B.G. GLASER - A. STRAUSS, *La scoperta della Grounded Theory*, Armando, Roma 2008.

82 La prima e forse più importante caratteristica di questo strumento è quella di non consentire operazioni definitive e immutabili ma di dare continuamente al ricercatore la possibilità di modificare i singoli passaggi della sua ricerca man mano che il lavoro procede. Inoltre, uno dei maggiori vantaggi offerti dall'uso di un programma per l'analisi testuale come Atlas.ti è la possibilità di ordinare e sistematizzare i dati attraverso rappresentazioni grafiche. A partire dal fatto che il software lavora su una struttura a rete, esso consente di visualizzare le relazioni tra i

3.1. Lo strumento

La tecnica d'indagine utilizzata per la ricerca è stato il questionario.

Infatti, tra le numerose tecniche d'indagine utilizzate per la ricerca qualitativa in ambito psico-sociale, il questionario trova vasta applicazione in funzione di una maggiore abilità nella somministrazione, della possibilità di coinvolgere un maggior numero di soggetti, a scapito, ovviamente di un'analisi più approfondita della tematica che vada oltre i confini delle domande rivolte.

Per ridurre tale limite, il questionario utilizzato nella ricerca che presentiamo conteneva diverse domande aperte, con le quali si chiedeva di narrare aneddoti e metafore che la persona associa al matrimonio e alla convivenza. Inoltre, la restante parte del questionario, lasciava spazio al metodo delle associazioni libere e della gerarchizzazione, in modo da identificare il nucleo centrale delle rappresentazioni. In sostanza, il metodo dell'associazione libera consiste nel proporre una parola-stimolo e nel chiedere al partecipante di produrre associazioni di parole legate all'oggetto studiato (tale metodo è stato utilizzato per tre parole-stimolo: matrimonio, convivenza e famiglia); con la gerarchizzazione si chiede di mettere in ordine le suddette parole secondo la loro gerarchia di importanza (questo processo ha riguardato solo il termine famiglia).

Le domande aperte del nostro questionario hanno assunto una notevole importanza ai fini della ricerca, se consideriamo la ricchezza di informazioni che passa da aneddoti, metafore e associazioni libere.

Sia nel caso delle metafore e degli aneddoti, che nel caso delle associazioni libere, si tratta infatti di efficaci strumenti di comunicazione che portano con sé la storia, la cultura, i valori e i costumi dei popoli, e permettono di rendere semplici i concetti più complessi perché espressi con linguaggio analogico, più antico e più accessibile.

La metafora, per esempio:

«è uno strumento cognitivo di costruzione del reale, con cui gli individui classificano le proprie esperienze»⁸³.

dati attraverso mappe concettuali o *network view*. Il ricercatore può creare mappe i cui nodi siano codici, quotations o documenti primari e stabilire le relazioni fra loro in modo da rendere immediatamente e intuitivamente visibile una parte del suo lavoro di analisi. Oltre a questo scopo comunicativo-espositivo, la network consente al ricercatore di rappresentare visivamente i passaggi concettuali del suo operare e di verificare da un punto di vista teorico ipotesi e modelli.

83 La citazione è di Lakoff e Johnson (1982) ed è tratta da A. PACIOLLA - N. NATOLI (edd.), *Metafora e psicologia*, Laurus Robuffo, Roma 2003, 40.

L'analisi delle metafore tipiche di una determinata cultura consente, pertanto, di ricostruire una mappa del senso comune che regola in forma implicita l'agire ed il parlare quotidiano di quella specifica cultura o gruppo, una mappa che raccoglie e integra tutte le immagini mentali e le disposizioni relazionali di sé e degli altri. Come scrive Bowlby:

«ogni situazione della nostra vita è interpretata attraverso i modelli rappresentazionali che abbiamo del mondo attorno a noi e di noi stessi. Le informazioni che raggiungono i nostri organi di senso vengono selezionate ed interpretate sulla base di questi modelli»⁸⁴.

Anche l'aneddoto, o il racconto di esperienze e di comportamenti, rappresenta – come dicevamo in apertura – una forma di discorso che definisce chiaramente l'immagine e la rappresentazione di un oggetto; mentre le associazioni di parola, come evidenziato dalla psicolinguistica, consentono di stimare il significato di una parola grazie alla sequenza di altre parole con cui essa è associata.

Infine, l'ultima parte del questionario includeva domande finalizzate a rilevare alcuni dati socio-anagrafici (genere, età, titolo di studio, professione, stato civile), la situazione familiare (stato civile, coabitazione, ciclo di vita), l'orientamento valoriale, la collocazione socio-culturale (es.: associazionismo).

I questionari sono stati somministrati individualmente da rilevatori appositamente addestrati. I dati sono stati trascritti e analizzati attraverso l'ausilio del software Atlas.ti.

3.2. *Il gruppo coinvolto*

I protocolli sono stati somministrati nella primavera del 2011, a 125 soggetti. Il gruppo coinvolto (tabella 1) risulta costituito da 90 donne e 35 uomini, di età compresa tra i 20 e 50 anni (età media = 28,4 anni, DS = 5,4) (sei dei soggetti coinvolti non hanno specificato l'età). In prevalenza si tratta di persone di età compresa tra i 20 e i 29 anni (62,8%) e tra i 30 e i 39 anni (33%); solo 3 di loro hanno un'età compresa tra i 40 e i 50 anni. Il livello di istruzione del gruppo appare medio-alto: l'84,8% è laureato, il 12% dei soggetti dichiara di possede-

84 La citazione è del 1980 ed è tratta da A. PACIOLLA - N. NATOLI (edd.), *Metafora e psicologia*, cit., 40.

re un diploma di scuola media superiore, mentre il 3,2% dichiara “altro”, ma senza specificare il percorso formativo effettuato. Rispetto alla professione svolta, i soggetti sono così distribuiti: il 56% studia, il 19,2% svolge una libera professione, il 12,8% è impiegato, il 3,2% è disoccupato, l’1,6% insegna, lo 0,8% è operaio, mentre i restanti soggetti (5,6%) affermano di svolgere un’attività diversa da quelle elencate, senza specificarla. Tra i conviventi e i coniugati, il rapporto col partner dura in media da circa 6 anni. Solo il 4% dei soggetti coinvolti ha figli.

Per approfondire la conoscenza del gruppo coinvolto nella ricerca, si sono raccolte informazioni sia sulle eventuali esperienze di partecipazione sociale da parte della persona, sia sulla famiglia di appartenenza e, in particolare, sull’occupazione dei genitori e sul loro titolo di studio.

Il gruppo risulta costituito in prevalenza da individui celibi/nubili (87,2%) – ma che vivono un rapporto di coppia – conviventi (7,2%), sposati (4,8%) e solo da una persona vedova.

TABELLA 1. DATI SOCIO-ANAGRAFICI DEL GRUPPO COINVOLTO

Genere	n	%
Maschi	35	28%
Femmine	90	72%
Totale	125	100%

Età	Media	DS
	28.4	5.4

Stato civile	n	%
Convivente	9	7.2%
Celibe/Nubile	109	87.2%
Coniugato	6	4.8%
Vedovo	1	0.8%
Totale	125	100%

Istruzione	n	%
Diploma liceale	12	9.6%
Diploma professionale	3	2.4%
Laurea	106	84.8%
Altro	4	3.2%
Totale	125	100%

La rappresentazione sociale di famiglia, matrimonio e convivenza

Esperienze di partecipazione	n	%
Nessuna	12	9.6%
Associazioni sindacali	19	15.2%
Associazioni sportivo-ricreative	23	18.4%
Associazioni ambientaliste	4	3.2%
Associazioni religiose	17	13.6%
Volontariato	28	22.4%
Associazioni culturali	15	12%
Altro	7	5.6%
Totale	125	100%

Occupazione	n	%
Studente	70	56%
Impiegato	16	12.8%
Operaio	1	0.8%
Disoccupato	4	3.2%
Libero professionista	24	19.2%
Insegnante	2	1.6%
Artigiano	1	0.8%
Altro	7	5.6%
Totale	125	100%

Istruzione del Padre	n	%
Licenza elementare	11	8.8%
Licenza media inferiore	40	32%
Diploma	42	33.6%
Laurea	30	24%
Altro	2	1.6%
Totale	125	100%

Occupazione materna	n	%
Impiegato	20	16%
Operaio	2	1.6%
Libero professionista	5	4%
Lavoratore in proprio	1	0.8%
Insegnate	18	14.4%
Disoccupato	3	2.4%
Casalinga	57	45.6%
Pensionato	17	13.6%
Altro	2	1.6%
Totale	125	100%

Occupazione paterna	n	%
Impiegato	39	31.2%
Operaio	14	11.2%
Libero professionista	13	10.4%
Lavoratore in proprio	5	4%
Insegnate	4	3.2%
Disoccupato	3	2.4%
Casalinga	0	0%
Pensionato	25	36%
Altro	2	1.6%
Totale	125	100%

Istruzione della Madre	n	%
Licenza elementare	14	11.2%
Licenza media inferiore	35	28%
Diploma	41	32.8%
Laurea	33	26.4%
Altro	2	1.6%
Totale	125	100%

4. Analisi dei dati

Una prima analisi ha riguardato le associazioni di parola ai termini “matrimonio”, “convivenza” e “famiglia”.

Una seconda analisi è relativa alle metafore associate a “convivenza” e “matrimonio”.

Ed, infine, un terzo step di analisi ha riguardato le narrazioni dei partecipanti riguardanti gli aneddoti relativi a questi due termini: quest’ultime, trascritte prima su file, sono state poi sottoposte ad un’analisi di contenuto di tipo tematico, con una procedura di categorizzazione semantica realizzata tramite Atlas.ti. Si è cercato di assicurare una certa attendibilità della codifica attraverso il metodo “reproducibilità”⁸⁵ che consiste nella percentuale d’accordo tra due codifiche differenti condotte da ricercatori diversi sugli stessi dati.

85 K. KRIPPENDORFF, *Analisi del contenuto*, 1980. Trad. it. Torino: ERI, 1983.

4.1. Le associazioni di parole

Per ciò che riguarda l'analisi delle parole associate all'idea di matrimonio e di convivenza, in una prima fase si sono svolte analisi a livello descrittivo, riguardo alle scelte più frequenti delle parole da parte dei soggetti coinvolti nella ricerca.

Si sono quindi calcolate le frequenze di scelte totali di ogni termine, per evidenziare il numero delle volte che un termine è stato scelto.

Per quanto riguarda, invece, l'idea che i soggetti coinvolti hanno circa gli elementi fondamentali per costruire una "famiglia", abbiamo proposto una lista di 18 parole (tabella 2), appositamente scelte a seguito della conoscenza della letteratura specifica sull'argomento.

Abbiamo poi chiesto loro di indicare tre di queste parole e di ordinarle per importanza.

TABELLA 2. LISTA DI PAROLE ASSOCIATE AL TERMINE "FAMIGLIA"
PROPOSTE NEL QUESTIONARIO

Amore	Rispetto	Sincerità
Stabilità	Dialogo	Progetto
Sacrificio	Condivisione di Interessi	Responsabilità
Pazienza	Fiducia	Impegno
Complicità	Fede	Condivisione di valori
Stima	Fedeltà Coniugale	Diversità di interessi
Altro _____		

Le parole associate al termine "matrimonio" sono state 130 (tabella 3). Di queste, come dicevamo riportiamo la frequenza (là dove non specificata, la frequenza è uguale a 1).

L'elemento più citato in relazione alla parola "matrimonio" è l'*Amore*, come a dire che per discutere di matrimonio innanzitutto è opportuno dire cosa sta a suo fondamento e cosa lo alimenta o, comunque, cosa dovrebbe essere suo fondamento e dovrebbe alimentarlo. Prevale la prospettiva "romantica" del matrimonio piuttosto che la "concezione tradizionale" che vede il matrimonio come atto finalizzato a perpetuare la famiglia, come dovere più che come piacere.

Le parole più frequentemente citate, rimandano poi ad una rappresentazione di matrimonio come "unione Impegnativa", spazio interpersonale in cui il *Rispetto*, la *Responsabilità*, la *Complicità*, la *Fe-*

deltà, la *Condivisione*, la *Sincerità*, sono gli elementi che ne tracciano i confini.

TABELLA 3. MATRIMONIO E ASSOCIAZIONI DI PAROLE

Parole scelte	f	Parole scelte	f	Parole scelte	f	Parole scelte	f
-Abitudinario		-Doveri	2	-Onestà		-Stima	7
-Accettazione		-Duraturo	8	-Onesto		-Tolleranza	
-Affascinante		-Eccitante	3	-Passionale		-Totalizzante	
-Affettività	3	-Elasticità		-Passione		-Tradizionale	2
-Amore	35	-Emozione		-Pazienza		-Tristezza	
-Angoscia		-Equilibrio		-Pensato		-Tutelato	
-Appagante		-Esistenziale	3	-Perenne		-Unico	7
-Armonia	5	-Estraneamento	7	-Pieno		-Unione	23
-Attenti		-Eterno		-Ponderato		-Valore	
-Autenticità		-Famiglia	22	-Preparato		-Valori	
-Aventuroso	2	-Fecondo	8	-Procreazione	2	-Vincolante	3
-Bambini		-Fedeltà	16	-Progettuale	3		
-Bello	4	-Felicità		-Promessa			
-Calore		-Fiducia		-Protettivo			
-Civile		-Figli	3	-Reciprocità	5		
-Coesione		-Formale	5	-Relazione	2		
-Coesivo		-Forza		-Religioso			
-Collaborativo	6	-Gioia	12	-Responsabilità	22		
-Compensazione		-Giusto	5	-Ricco			
-Complementarietà		-Impegnativo	20	-Riconoscenza			
-Completo	5	-Importante		-Riconosciuto			
-Complicato		-Impredicabile	5	-Rispetto	26		
-Complicità	19	-Indispensabile		-Ritualizzante			
-Comprensivo	5	-Indissolubile	7	-Romantico			
-Compromesso		-Intenso		-Routine	2		
-Comunione		-Istituzionale		-Sacrificato			
-Condivisione	14	-Lealtà		-Sacro	4		
-Consapevole		-Legame	6	-Scelta			
-Consolidato		-Libertà		-Semplice			
-Contrattuale		-Libertà		-Sensuale			
-Costante		personale e di		-Sereni	9		
-Costrittivo		coppia		-Serieta	4		
-Creazioni		-Luce		-Sincerità	12		
-Crescita		-Maturità		-Sintonia			
-Definitivo		-Maturo		-Soddisfacente			
-Determinazione		-Misterioso		-Solidale			
-Dialogo	2	-Moglie		-Sopportazione	2		
-Difficoltà		-Motivante		-Sorridente			
-Dispendioso		-Norma		-Sostegno	2		
-Disponibile		condivisa		-Stabile	5		
		-Notevole					
		-Nulla					

Matrimonio, ancora, rimanda anche alla *Procreazione*, ai *Figli* e alla *Famiglia*, quale cellula della società giuridicamente riconosciuta attraverso l'istituto del matrimonio (*Istituzionale, Formale*).

L'*Amore* è elemento fondamentale anche della convivenza (tabella 4), ma la frequenza dimezzata di tale parola suggerisce qualcosa, così come la comparsa di parole ben diverse da quelle associate al matrimonio. La parola più frequentemente utilizzata è *Libera* (f=20); richiama una relazione affettiva senza vincoli e porta con sé due diversi significati: un primo significato è illustrato da parole come *Amore, Complicità, Condivisione, Fedeltà, Fiducia, Impegnativa, Responsabile, Rispetto, Sicurezza, Sostegno, Serena, Stabile, Uguale al matrimonio*. In sintesi, un legame affettivo uguale a quello del matrimonio, ma senza alcun riconoscimento giuridico e formale. Un secondo significato, chiarito da parole come *Comoda, Convenienza, Egoismo, Facile, Fragilità, Fuga dalle responsabilità, Instabile, Insicura, Irresponsabile, Leggera, Superficiale*, in cui il senso che emerge è di relazione affettiva immatura e "mancante".

Riguardo alla famiglia, le parole scelte con maggiore frequenza tra quelle proposte, sono state *Amore, Rispetto, Dialogo*, ma anche *Responsabilità, Fiducia, Fedeltà coniugale* (tabella 5). Si è proceduto quindi col considerare l'importanza accordata dal rispondente ad ogni parola, prendendo spunto dalla teoria dell'evocazione gerarchizzata di Pierre Vergès⁸⁶, utilizzata in diverse ricerche nell'ambito dello studio delle rappresentazioni sociali⁸⁷.

L'incrocio di frequenza per rango di ogni item ha permesso di avere una prima indicazione dell'organizzazione della rappresentazione e di individuare il nucleo centrale (tabella 6).

Nella I area si collocano gli elementi più frequenti e più importanti, quelli cioè relativi al nucleo centrale della rappresentazione della famiglia. Si ha un'alta frequenza di apparizione ed un alto rango medio d'apparizione. L'*Amore*, il *Dialogo* e il *Rispetto*, per il gruppo coinvolto nella nostra ricerca, fanno parte del nucleo centrale della rappresentazione sociale della famiglia. Nella II area si rintracciano elementi periferici più importanti (prima periferia) caratterizzati da

86 P. VERGÈS, «L'évocation de l'argent. Une méthode pour la définition du noyau central d'une représentation», in *Bulletin de psychologie*, 405 (1982) 203-209.

87 Cf P. CAVALLERO - E. MARTIGNONI - M.G. FERRARI - M. GRASSI - B. BERTOCCHI, «Stati d'animo in persone con malattie croniche», in *Psychofenia*, 23 (2010) 151-177 e R. FASANELLI - I. GALLI - D. SOMMELLA, *Professione caregiver*, Liguori, Napoli 2005.

TABELLA 4. CONVIVENZA E ASSOCIAZIONI DI PAROLE

Parole scelte	f	Parole scelte	f	Parole scelte	f	Parole scelte	f
-Accondiscendenza		-Economico		-Magia		-Protezione	
-Affascinante		-Egoismo	3	-Mancanza di		-Prova	7
-Affettività		-Elastico		responsabilità		-Provata	
-Affettività		-Esperienza	3	-Mancanza di		-Responsabilità	13
-Alternativo		-Facile	6	valori		-Ricco	
-Alternativo	17	-Faticoso		-Mancata		-Rispetto	13
-Amore		-Fedeltà	10	disponibilità		-Scelta	
-Attuale		-Felicità	2	economica		-Secondario	
-Avventuroso	2	-Fiducia	10	-Modernità		-Senza vincoli	
-Bello		-Finita		-Momentanea		-Serena	2
-Breve		-Flessibile	4	-Multiplo		-Serio	
-Coinquilini	6	-Fragilità	2	-Mutabile		-Sicurezza	6
-Comoda		-Frivola		-Narcisismo		-Socialmente	
-Compagna	17	-Fuga dalle		-Naturale		non	
-Complicità		responsabilità	2	-Necessaria		condiviso	
-Compromesso		-Gioiosa	3	-No progettazione	2	-Soldi	
-Comunicabilità		-Gioventù		-Non condivisione		-Solo oneri	
-Comunione	16	-Ideologico		-Non fiducia		-Sorridente	
-Condivisione		-Immediato		-Non ha legame		-Sostegno	2
-Confronto		-Impegnativa	8	ufficiale		-Spensierata	
-Conoscenza	3	-Importante		-Non riconosciuto		-Squallore	
-Conoscenza	6	-Improduttiva		-Non tutelata		-Stabile	4
-Consapevole		-Incerta	3	dalla legge		-Stima	2
-Convenienza		-Incoerenza		-Non valori		-Stimolante	
-Creazioni		-Incongrua		-Non vincoli		-Stressante	
-Crescita		-Indeterminata		-Nulla		-Superficialità	3
-Curiosità		-Indifferenza		-Onesta		-Supporto	
-Di moda		-Indipendenza	7	-Opportunismo	2	-Temporanea	4
-Dialogo		-Informale		-Opportunità		-Tollerabile	
-Dinamica		-Instabile	2	-Parità	3	-Tolleranza	
-Diretta		-Interessante		-Paritaria		-Tranquillità	
-Disaccordo		-Inutile		-Parsimonia		-Triste	
-Discontinuo		-Invidia		-Passione		-Ufficiosa	
-Disimpegno		-Insicuro		-Paziente	2	-Uguaglianza	
-Disincentivante		-Irresponsabile	2	-Percorso	3	-Uguale al	
-Distacco		-Lealtà	3	-Piacevole		matrimonio	8
-Diversità di		-Legame		-Pratico		-Unione	
interessi		-Leggero	2	-Precaria		-Utile	
-Divertente		-Libera	3	-Profano	6	-Vincolante	2
-Doveri			20	-Progettuale		-Volontaria	2
-Durata				-Progressiva	5	-Volubile	
-Duraturo				-Riflessione		-Vuota	
				-Rischioso			

alta frequenza e bassa significatività in termini di importanza (rango debole). *Responsabilità* e *Fiducia*, seppur considerati elementi periferici rispetto all'amore, al dialogo e al rispetto, sono comunque ingredienti importanti per un nucleo familiare. Nella III area si trovano termini enunciati poche volte (frequenza debole) ma considerati estremamente importanti (rango alto). Nonostante il gruppo di giovani-adulti palermitani enunci poche volte parole come *Fedeltà*, *Complicità*, *Sincerità* e *Sacrificio*, attribuiscono a questi elementi un grado di importanza elevato nel concetto più ampio di famiglia.

Infine, nella IV area si pongono elementi poco presenti e poco importanti nel campo della rappresentazione indagata: *Condivisione di valori* e *Pazienza* appartengono a quest'ultima area.

TABELLA 5. LA RAPPRESENTAZIONE SOCIALE DELLA FAMIGLIA

Amore	99	Rispetto	49	Sincerità	19
Stabilità	14	Dialogo	40	Progetto	15
Sacrificio	16	Condivisione di interessi	1	Responsabilità	27
Pazienza	18	Fiducia	26	Impegno	9
Complicità	22	Fede	6	Condivisione di valori	16
Stima	12	Fedeltà coniugale	23	Diversità di interessi	4

TABELLA 6. IL NUCLEO CENTRALE DELLA RAPPRESENTAZIONE SOCIALE DI FAMIGLIA

RANGHI

- 2

2+

	Alta		Amore Dialogo Rispetto	1,4 1,6 1,9	Responsabilità Fiducia	2,1 2,3
FREQUENZA		25				
	Bassa		Fedeltà Complicità Sincerità Sacrificio	1,9 1,9 1,6 1,9	Condivisione di valori Pazienza	2,3 2,2

4.2. Le metafore

L'analisi delle metafore, mostra come l'idea del matrimonio rimanda, in particolare, ad una metafora tra tutte (cf tabella 7): quella del *Legame* (f=8) e, in particolare del legame che dura nel tempo, del legame "per sempre", eterno. Si tratta infatti della metafora più frequentemente citata, che conferma la forte idea del matrimonio come legame indissolubile, testimoniato – come si vedrà dagli aneddoti raccontati – da genitori e nonni e, quindi, dalle generazioni precedenti («Un legame per sempre che non si dissolve neppure col divorzio»; «Legame eterno»; «Legame duraturo»). In 2 casi su 8, inoltre, si sottolinea come il legame sia tra "anime".

Anche la metafora del *Viaggio* permea con uguale forza – cioè con uguale frequenza (f=8) l'idea del matrimonio.

«Come un viaggio con la persona che si ama per scoprire insieme le meraviglie del mondo»; «Un viaggio che dura tutta la vita ricco di gioie e scoperte»; «È un viaggio che riserverà momenti felici ed altri drammatici, lungo per tutta la vita»... Ancora una volta, compare nelle narrazioni l'idea della durata nel tempo e del progetto che riguarda un'intera vita e, inoltre, la metafora del viaggio richiama la scoperta di cose nuove, la crescita, l'andare in terre prima non conosciute; ma anche l'idea che il viaggio porti gioie e cattive sorprese.

Un altro codice frequente è l'*Albero* (f=6).

In tutti i casi in cui viene citato l'albero, le frasi contengono riferimenti alla sua struttura solida, alle sue forti radici (e quindi l'idea che il matrimonio si strutturi su un legame solido e consistente) («Un albero dalle forti radici»; «Le radici di un albero») e sui frutti che da esso nasceranno («Il matrimonio è come un albero da cui nasce un bellissimo frutto»; «Un albero che cresce e che poi dà i suoi frutti»).

In realtà, a ben guardare la lista delle metafore, emerge che seppur compaiano ad una frequenza inferiore, alcuni codici sono "imparentati" alla metafora dell'albero – si vedano tutti i codici che richiamano elementi naturali – ed alla metafora del viaggio – si vedano i codici che fanno riferimento, comunque, a percorsi o cammini da compiere.

Nel primo caso, *Fiore che sboccia* (f=1), *Prato fiorito* (f=1), *Conchiglia* (f=1), *Giornata estiva* (f=1), *Rosa con le spine* (f=1), *Pianeta nuovo* (f=1): richiamano una rappresentazione di piacevolezza, impedita a tratti solo dalle spine di una rosa.

Nel secondo caso, *Percorso di vita* (f=1), *Cammino* (f=3), una *Passeggiata in tandem* (f=1): l'idea dello spostamento e del cambiamento effettuato insieme.

TABELLA 7. METAFORA MATRIMONIO

Metafore	f	Metafore	f
Albero	6	Lucchetto	1
Alleanza	1	Melone	1
Anello	2	Nido	1
Avventura	1	Pane e olio	1
Barca	3	Passeggiata in tandem	1
Bilancia	1	Percorso di vita	1
Bomba ad orologeria	1	Pianeta nuovo	1
Cammino	3	Porto sicuro	1
Catena	1	Prato fiorito	1
Chiave e serratura	1	Prato fiorito con spine	1
Conchiglia	1	Rosa con le spine	2
Due mani unite	2	Rotaie di un treno	1
Due pezzi di puzzle	1	Tomba dell'amore	3
Fiore che sboccia	1	Uccelli in gabbia	1
Follia	1	Unione di due persone	3
Giornata estiva	1	Viaggio	8
Lancio nel buio	1	Vita	2
Legame	8	Volo tra due gabbiani	1

		Totale	67

Solo alcuni codici presentano metafore evidentemente negative: il matrimonio visto come la *Tomba dell'amore* (f=3), come *Uccelli in gabbia* (f=1), come *Follia* (f=1), *Bomba ad orologeria* (f=1), *Salto nel buio* (f=1).

Sembra affiorare da queste metafore la paura che il legame col partner possa trasformarsi in abitudine e monotonia o, di contro, la paura che l'equilibrio iniziale possa andare perduto. Dato interessante è che a manifestare tali paure, nella nostra ricerca, non siano solamente gli uomini – come spesso siamo portati a pensare – ma uomini e donne in egual misura.

Ben diverse le metafore della convivenza (cf tabella 8). Innanzitutto emerge una forte eterogeneità dei codici: solo uno compare con una frequenza più alta (*Prova*: f=4), a conferma di quanto poi emerso anche dagli aneddoti, di un'idea di convivenza utile a verificare l'armonia e la solidità della coppia. Metafora il cui senso viene confermato anche da codici come *Esame* (f=2), *Esperimento* (f=1), *Scommessa* (f=1).

TABELLA 8. METAFORA CONVIVENZA

Metafore	f	Metafore	f
Albero	2	Libertà di amare	1
Animo libero	2	Lucchetto	1
Bar	1	Mongolfiera	1
Barca	3	Nutella	1
Bomba	1	Nuvole	2
Cammino	1	Paura	1
Casa in costruzione	1	Pesca senza il nocciolo	1
Chiave e serratura	1	Piatto	1
Cibo precotto	1	Prato in fiore	1
Conchiglia	1	Prato in inverno	1
Cosa mancante di colore	1	Prova	4
Due calamite	1	Scommessa	1
Esame	2	Scorciatoia	1
Esperimento	1	Star insieme senza vincoli	1
Facile via d'uscita	1	Tomba aperta	1
Farfalla	1	Tomba dell'amore	1
Fiore	1	Totale assenza di tutto	1
Follia	1	Treno	1
Gabbia per uccelli	1	Uccelli in libertà	1
Gabbiano in volo	1	Unione tra due persone	3
Giostra	1	Viaggio	2
Indipendenza	1	Vuoto	3
Legame transitorio	1	-----	1
		Totale	59

Alcune metafore possono essere inserite in uno stesso gruppo di senso.

Per esempio, compaiono ancora una volta le metafore che chiamano in causa gli elementi naturali, ma che portano con sé significati diversi: se, infatti, compaiono nuovamente il *Prato in fiore* (f=1) e la *Conchiglia* (f=1), la metafora dell'*Albero* (f=2) in un caso su due ha un senso è diverso: si tratta di “un albero d'autunno”; così come viene citato un *Prato d'inverno* (f=1) o anche le *Nuvole* (f=2), elementi cioè che richiamano tristezza e oscurità. Altri codici suggeriscono la mancanza di qualcosa: *Pesca senza nocciolo* (f=1), piuttosto che *Vuoto* (f=1), o ancora *Casa in costruzione* (f=1) o *Cosa mancante di colore* (f=1), *Totale assenza di tutto* (f=1). Altri ancora ne suggeriscono il senso della leggerezza e della precarietà, mentre compare anche la rappresentazione della convivenza come legame “facile”, transitorio, senza vincoli.

La metafora del *Viaggio* è presente anche a proposito della convivenza (f=3): in un caso si parla di “lungo viaggio da fare insieme”; negli altri due casi il senso è diverso: “un viaggio senza meta” ed “iniziare un viaggio prima di aver definito il percorso”. In entrambe queste ultime quotations, l’idea è l’assenza di un progetto.

Il concetto di libertà viene esplicitato abbastanza di frequente, ma compare anche in forma celata: *Uccelli in libertà* (f=1), *Gabbiani in volo* (f=1), *Mongolfiera* (f=1), *Indipendenza* (f=1), ecc. Il senso, in questo caso, sembra essere quello più chiaramente detto *Stare insieme senza vincoli* (f=1), *Amore libero* (f=1), là dove, insomma, non viene messo in dubbio il sentimento e l’assunzione di responsabilità, ma viene evidenziata l’assenza di vincoli “burocratici” e “mentali”.

4.3. *Gli aneddoti*

L’analisi del contenuto degli aneddoti narrati a proposito di matrimonio e convivenza ha permesso di cogliere altri elementi prima non emersi con le associazioni di parola e con le metafore.

La tabella 9 mostra i codici relativi all’aneddoto relativo al matrimonio.

Nel caso del matrimonio, l’analisi ha condotto alla definizione di 34 categorie di contenuto (codici) e di 5 macro-categorie (famiglie) che le comprendono: *Elementi fondanti*, *Esempio familiare*, *Percorso di vita*, *Struttura*, *Sacralità* (tabella 10).

Le macro-categorie, cioè, che sembrano definire il matrimonio all’interno delle narrazioni dei soggetti coinvolti nella ricerca, visualizzano una rappresentazione di matrimonio a partire, innanzitutto, dagli elementi sui quali si fonda e che lo nutrono o dovrebbero nutrirlo quotidianamente: l’amore, la condivisione, il rispetto, la responsabilità, ecc.

Una seconda famiglia di codici mostra, anche, come la rappresentazione di matrimonio sia permeata dall’esempio familiare, offerto da genitori e nonni.

L’idea di matrimonio come percorso di vita è un’altra macro-categoria emersa dalle narrazioni dei soggetti coinvolti nella ricerca, con una forza eguale ad un’altra macro-categoria che è quella di struttura; da un lato, perciò, matrimonio richiama un progetto, una scelta importante che viene desiderata e contemplata nella vita di ognuno; dall’altro, matrimonio riconduce ad aspetti meramente “strutturali”, quali la costituzione di un nucleo familiare o l’atto formale in sé, ma anche l’idea di matrimonio come legame.

TABELLA 9. ANEDDOTO MATRIMONIO

Codici aneddoti	f	Codici aneddoti	f
Amore	18	Legame duraturo	17
Amore oltre la morte	3	Nonni	7
Amore verso Dio	1	Paradosso	1
Atto formale	5	Prendersi cura	1
Cambiamento di abitudini	3	Progetto di vita	18
Complicità	4	Promessa davanti a Dio	4
Comprensione	2	Responsabilità	7
Condivisione	15	Rispetto reciproco	8
Convenzione	1	Sacramento	3
Coronamento di un sogno	2	Sacrificio	2
Difficoltà	7	Scelta importante	6
Dolori	4	Segno dell'amore di	1
Esempio amicale	3	Separazione	10
Esempio familiare	21	Sostegno reciproco	4
Famiglia	8	Speranza di agire l'esempio	1
Fusione di anima e corpo	1	Vocazione	1
Genitori	13	-----	
Gioia	8	Totale	210

TABELLA 10. CODE FAMILIES DI "MATRIMONIO"

Famiglia di codici: Elementi fondanti		Famiglia di codici: Esempio familiare	
CODICI		CODICI	
-----		-----	
Amore	18	Esempio familiare	21
Cambiamento di abitudini	3	Genitori	13
Complicità	4	Nonni	7
Comprensione	2	Speranza d'agire l'esempio	1
Condivisione	15	-----	
Fusione di anima e corpo	1	Totale	42
Prendersi cura	1		
Responsabilità	7		
Rispetto reciproco	8	Famiglia di codici: Struttura	
Sostegno reciproco	4		
-----		CODICI	
Totale	63	-----	
		Atto formale	5
		Famiglia	8
		Legame duraturo	17

		Totale	30

Famiglia di codici: Percorso di vita		Famiglia di codici: Sacralità	
CODICI		CODICI	
Amore oltre la morte	3	Promessa davanti a Dio	4
Coronamento di un sogno	2	Sacramento	3
Progetto di vita	18	Segno dell'amore di Dio	1
Scelta importante	6	Vocazione	1
Totale	30	Totale	9

La sacralità del matrimonio, invece, sembra essere un elemento poco considerato dai giovani-adulti palermitani: solo in 9 delle narrazioni raccolte compare, infatti, un riferimento a tale aspetto del matrimonio.

Analizziamo ora la frequenza dei vari codici emersi. Una prima evidenza, seppur superficiale, emerge proprio dall'osservazione delle frequenze delle categorie individuate. L'attenzione va innanzitutto a quelle che compaiono più di frequente: *Amore*, *Condivisione*, *Esempio familiare*, *Genitori*, *Legame duraturo*, *Progetto di vita*. Questi codici hanno una frequenza superiore a 10.

L'esempio familiare – che comprende quello offerto dai genitori e dai nonni – è quello che pregna più di qualsiasi altra cosa l'idea di matrimonio. Matrimonio è anche amore, progetto di vita, legame duraturo e condivisione.

L'analisi più approfondita del testo, attraverso la riflessione sulle co-occorrenze, mostra come il termine *Amore* sia associato soprattutto a *Rispetto reciproco* (co: 7), a *Legame duraturo* (co: 6), ad *Esempio familiare* (co: 6), ma anche a *Progetto di vita* (co: 4), *Responsabilità* (co: 3) e *Condivisione* (co: 3).

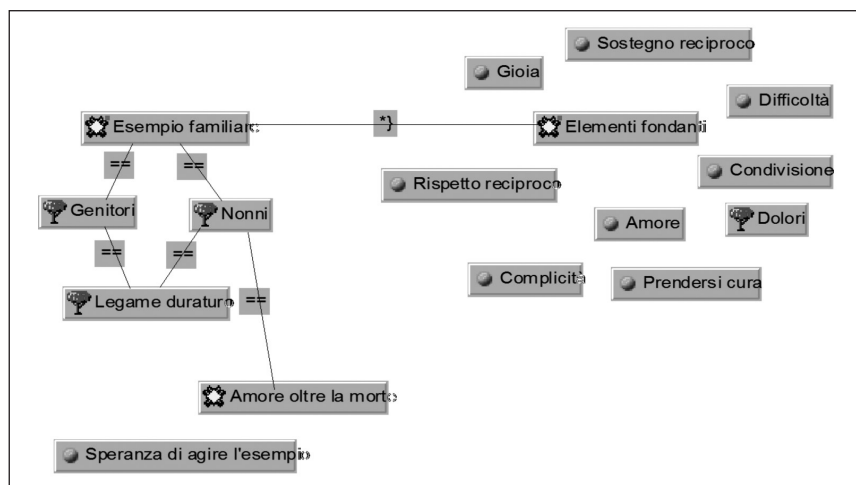
Legame duraturo co-occorre con *Esempio familiare* per ben 10 volte; l'associazione è frequente anche a *Progetto di vita* (co: 6); in alcuni casi anche *Difficoltà* (co: 3).

Senza continuare nello specifico delle co-occorrenze delle categorie incluse nelle due famiglie di codici *Esempio familiare* ed *Elementi fondanti*, di certo possiamo dire che quelli che vengono citati come ingredienti del matrimonio sembrano elementi trasferiti a livello transgenerazionale: la rappresentazione di matrimonio come risultato e contenitore di amore, sostegno reciproco, condivisione, complicità, esperienza fatta da gioie e dolori, da difficoltà, ma anche dal prendersi cura, ecc. sembra prendere forma dall'esperienza diretta che la persona vive all'interno delle proprie famiglie di origine (grafico 1); là dove, infatti, viene citata la *Separazione*, la si riconduce piuttosto all'attuali-

tà dei rapporti («[...] la percentuale dei divorzi aumenta sempre di più»; «[...] ormai non è più così, per un niente si ci lascia»; «Oggi il matrimonio non è fattibile, dopo un po' divorzi e sono guai»; «La percentuale dei divorzi aumenta sempre di più»; «Oggi molti si separano»), ma anche all'*Esempio amicale* (co: 2).

La famiglia di origine e, quindi, le generazioni passate, si fanno testimoni e portatori di una rappresentazione di matrimonio come legame duraturo, progetto di vita, capacità di superare difficoltà e dolori in nome del sentimento, della responsabilità, del rispetto. Possiamo dire, quindi, che oggi a Palermo, i giovani-adulti continuano a dare eco a questa rappresentazione sociale, nonostante si insinuì il pericolo della separazione e, quindi, dell'interruzione di quel legame che è considerato una scelta importante e la cui forza, addirittura, va oltre la morte. In sintesi, i codici che abbiamo inglobato nella macro-categoria *Elementi fondanti*, sembrano essere parte della macro-famiglia *Esempio familiare* (grafico 1)⁸⁸.

GRAFICO 1. CORE CATEGORY DI "MATRIMONIO"



L'analisi degli aneddoti relativi al termine "convivenza" mostra, innanzitutto, un'alta frequenza di mancate risposte a questa domanda o, lì dove presenti, l'utilizzo di narrazioni più sintetiche rispetto a

88 Il simbolo che, nel grafico, unisce le due famiglie di codici vuol dire "è parte di ...".

quelle sul matrimonio; segno, probabilmente, di una rappresentazione meno definita rispetto a quella di matrimonio, o di una reale difficoltà a parlarne.

La tabella 11 mostra i codici relativi all'aneddoto relativo alla convivenza. Nel caso della convivenza, l'analisi ha condotto alla definizione di 31 categorie di contenuto e di 4 macro-categorie che le comprendono (tabella 12), simili a quelle utilizzate per il matrimonio: *Elementi fondanti*, *Esperienze di riferimento*⁸⁹, *Percorso di vita e Struttura*; manca – com'era ovvio – la *code family Sacralità*.

Nonostante i codici si siano potuti raggruppare nelle stesse macro-categorie di contenuto del matrimonio, il significato è a tratti radicalmente diverso.

In primo luogo, l'osservazione delle frequenze delle categorie individuate mostra come i codici più frequenti siano: *Prova* (f=9), *Esperienza amicale* (f=8), *Amore* (f=6), *Mancata assunzione di responsabilità* (f=6), *Utile per conoscere l'altro* (f=6), *Situazione di comodo* (f=5), *Libertà* (f=5).

TABELLA 11. ANEDDOTO CONVIVENZA

Codici aneddoti	f	Codici aneddoti	f
Aggirare un ostacolo	1	Libertà	5
Amore	6	Mancata assunzione di responsabilità	6
Assenza di diritti	1	Motivazioni affettive	2
Condivisione	3	Oneri e non onori	1
Convivenza, matrimonio, separazione	1	Ostacoli burocratici	1
Convivenza=matrimonio		Paura	1
Dalla convivenza al matrimonio	3	Progetto di vita	3
Dono parziale di sé	4	Prova	9
Esempio familiare: cugino	2	Rapporto non formalizzato	4
Esempio familiare: fratello	1	Rispetto reciproco	3
Esperienza amicale	1	Scelta conveniente	1
Esperienza formativa	8	Situazione di comodo	5
Impedimenti economici	3	Sostegno reciproco	1
Impedimenti lavorativi	3	Unione superficiale	2
Insicurezza di un legame	2	Utile per conoscere l'altro	6
Legame breve	1		
Legame duraturo	1	-----	
	3	Totale	94

89 Questa *code-family* sostituisce quella *Esempio familiare*, utilizzata nel caso della rappresentazione del matrimonio. Infatti, per la convivenza, sono stati citati tanto esempi familiari, quanto esempi amicali.

TABELLA 12. CODE FAMILIES DI “CONVIVENZA”

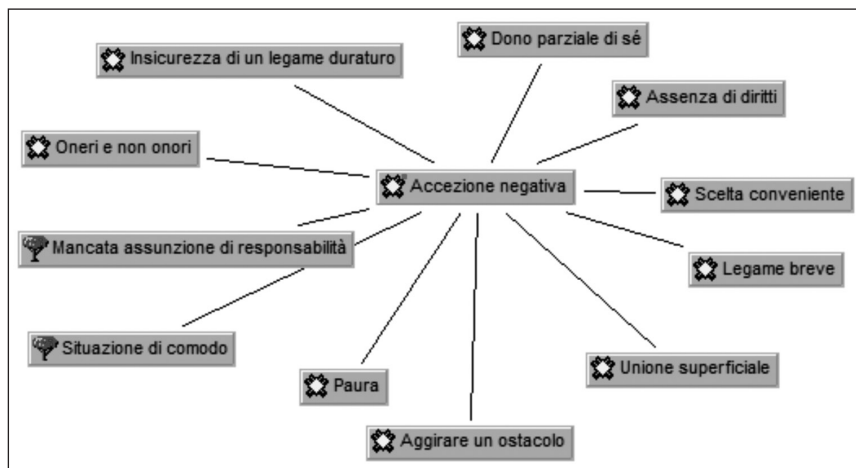
Famiglia di codici: Elementi fondanti		Famiglia di codici: Struttura	
CODICI		CODICI	
Amore	6	Assenza di diritti	1
Condivisione	3	Convivenza, matrimonio, separazione	1
Dono parziale di sé	2	Convivenza=matrimonio	3
Esperienza formativa	3	Dalla convivenza al matrimonio	4
Impedimenti economici	3	Legame breve	1
Impedimenti lavorativi	2	Legame duraturo	3
Insicurezza di un legame	1	Oneri e non onori	1
Libertà	5	Rapporto non formalizzato	4
Mancata assunzione di responsabilità	6	Unione superficiale	2
Motivazioni affettive	2		
Paura	1	Totale	20
Prova	9		
Rispetto reciproco	3		
Scelta conveniente	1	Famiglia di codici: Percorso di vita	
Situazione di comodo	5	CODICI	
Sostegno reciproco	1		
Utile per conoscere	6		
Totale	59	Dalla convivenza al matrimonio	4
		Esperienza formativa	3
		Progetto di vita	3
		Prova	9
Famiglia di codici: Esperienze di riferimento		Totale	19
CODICI			
Esempio familiare: cugina	1		
Esempio familiare: fratello	1		
Esperienza amicale	8		
Totale	10		

La frequenza del codice *Prova* conferma quanto detto dalla sociologa della famiglia Chiara Saraceno, a proposito della convivenza:

«[...] La caratteristica è un confronto continuo che deve confermare o smentire la scelta iniziale. “Vediamo come ti comporti, poi decidiamo”, è il messaggio»⁹⁰.

90 Tratto dall'articolo di V. SCHIAVAZZI sul giornale *la Repubblica* dell'1 marzo 2009.

GRAFICO 2. ACCEZIONE NEGATIVA DI CONVIVENZA



Nessuna co-occorrenza interessante tra il codice *Prova* e gli altri. Spesso infatti la convivenza viene definita semplicemente una prova, senza alcuna argomentazione ulteriore (vedi metafora).

Come era ovvio prevedere, vengono citate le esperienze amicali quali testimonianze della convivenza, piuttosto che quella familiare come nel caso del matrimonio; e se anche i familiari vengono citati, non si tratta più delle generazioni precedenti (genitori e nonni), ma della stessa generazione di chi parla: «Mia cugina ha convissuto con il suo attuale marito per diversi anni»; «Attraverso mio fratello ho capito che è un'opportunità per conoscere l'altra persona». La convivenza, insomma, è affare di oggi, delle nuove generazioni.

Il codice *Mancata assunzione di responsabilità*, non mostra co-occorrenze significative: spesso compare come unico codice narrativo, in un caso è associato a *Situazione di comodo*, in uno a *Libertà* e in un altro a *Dono parziale di Sé*.

Il codice *Libertà* è contenuto, per esempio, nelle seguenti *quotations*: «Convivenza è sinonimo di libertà»; «La convivenza richiama l'idea di indipendenza e libertà»; «Nella convivenza, i partner si sentono liberi».

Il codice *Rapporto formalizzato* co-occorre con il codice *Convivenza=matrimonio* (co: 2), mentre il codice *Dalla convivenza al matrimonio* co-occorre con *Legame duraturo* (co: 2).

In sintesi, da una lettura globale dei dati, emergono tre diverse *core categories* di «convivenza» e, quindi, tre diverse sfumature della rappresentazione sociale di convivenza: un'accezione negativa di convi-

GRAFICO 3. ACCEZIONE POSITIVA DI CONVIVENZA

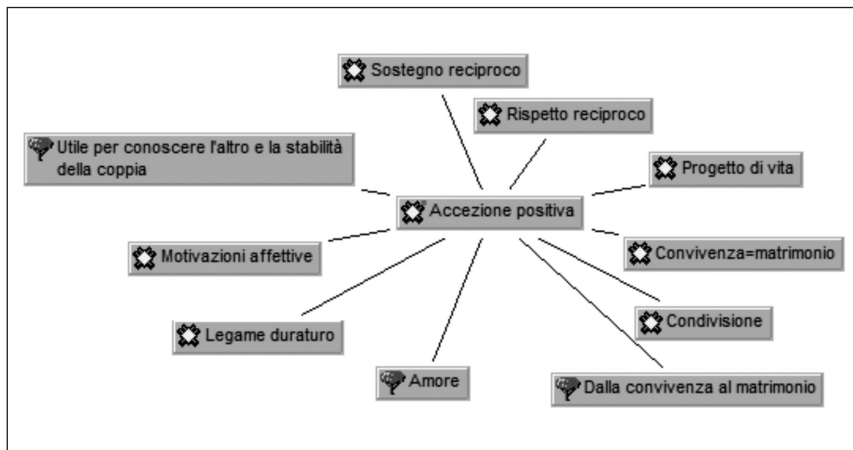
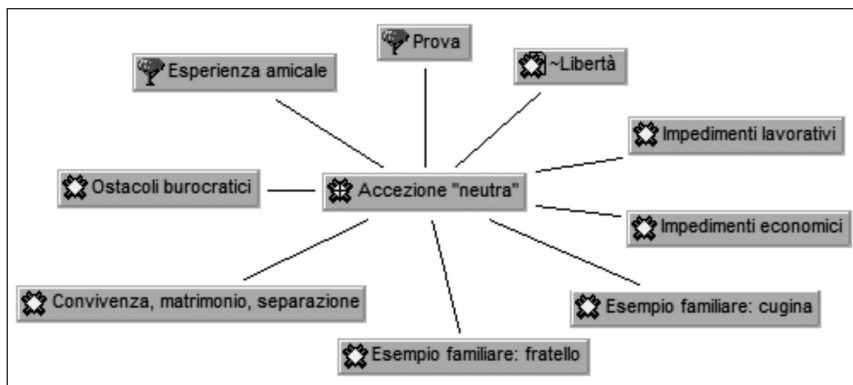


GRAFICO 4. ACCEZIONE NEUTRA DI CONVIVENZA



venza (grafico 2) che comprende 11 codici con una frequenza totale di 22; un'accezione positiva (grafico 3) che comprende 10 codici con una frequenza totale di 35; ed un'accezione che abbiamo definito "neutra" (grafico 4), comprendente 9 codici con obiettivi meramente descrittivi della convivenza come legame a volte necessario a causa di impedimenti economici e lavorativi; ma anche relativi ad esempi citati dal soggetto circa unioni di convivenza conosciute, ecc.; la frequenza totale di questi codici appartenenti all'accezione neutra di convivenza è 36.

4.4. Rappresentazioni e caratteristiche socio-demografiche

Il passaggio conclusivo dell'analisi ha riguardato la verifica delle eventuali relazioni tra le rappresentazioni sociali dei soggetti riguardo la convivenza e le specificità socio-psicologiche dei soggetti stessi. L'obiettivo è stato, cioè, quello di accertare quanto le variabili legate all'identità dei soggetti (genere, età, e appartenenza familiare) possano incidere sulla rappresentazione di convivenza.

Nessuna differenza è risultata essere significativa e, quindi, è come se le tre diverse rappresentazioni di convivenza non fossero legate a specifiche variabili socio-demografiche.

Solo alcune considerazioni che, ovviamente, non possono essere generalizzate: 2 dei 3 conviventi che hanno raccontato un aneddoto sulla convivenza, utilizzano codici come *Esperienza formativa*, *Convivenza=matrimonio*. Solo 1 caso sui 3 che hanno rilasciato verbalizzazioni, afferma che la convivenza è *Oneri senza onori*, e si tratta di una donna.

Nel caso delle persone sposate, 2 dichiarazioni su 6 presentano un aneddoto di matrimonio non proprio idilliaco: «Una difficoltà incontrata personalmente è quella di abituarti a ritornare a casa dopo il lavoro e condividere il bagno, abituarti ai ritmi dell'altro»; «Ci si sposa convinta che la passione nasca dopo, c'è intesa, amicizia, condivisione, ma manca l'attrazione fisica, ci si accorge di ciò la sera stessa del matrimonio che dura da molti anni. Perché? Ancora me lo chiedo». Le metafore di queste rispettive affermazioni sono: "Prato fiorito con spine", "Desiderio di fuggire".

È infatti da tenere presente che le rappresentazioni di matrimonio e convivenza, tendono a modificarsi nel tempo in base all'esperienza che la persona vive all'interno delle suddette unioni. Ancora, tali rappresentazioni possono diversificarsi in base allo stadio di vita della persona e della coppia/famiglia e relativamente al grado di benessere o di stress percepito dal soggetto.

La presente ricerca, pertanto, consente una riflessione più ampia solo su una tipologia specifica di persone: coloro che, per la giovane età che li caratterizza, non convivono né sono sposati, ma hanno un legame affettivo che implica, anche solo a livello immaginario, una di queste due situazioni.

Un'altra variabile che ci è sembrato interessante esaminare è il genere. L'unico dato degno di nota, legato proprio alla differenza di genere, è relativo al numero di soggetti che non fornisce risposta ai quesiti rivolti.

In particolare, riguardo la rappresentazione sociale di matrimonio, il numero di risposte mancate sia da parte degli uomini che delle donne si equivalgono: cioè, alla domanda sulla metafora associata a matrimonio non risponde l'11,4% delle donne e il 12,2% degli uomini; allo stesso modo, alla domanda sull'aneddoto relativo al matrimonio, non risponde il 17,7% delle donne e il 12,2% degli uomini. Al contrario, le percentuali sono ben diverse nel caso della convivenza: alla domanda sulla metafora associata a convivenza, non risponde il 13,3% delle donne e il 40% degli uomini; alla domanda sull'aneddoto relativo alla convivenza, non risponde il 15,6% delle donne e ben il 48,6% degli uomini.

Gli uomini che si rifiutano di offrire narrazioni sulla convivenza, in sintesi, sono circa la metà del gruppo coinvolto, e in numero molto maggiore rispetto alle donne che tacciono.

Conclusioni

Nel primo capitolo del presente volume si è evidenziato l'affermarsi di un modello familiare composto sempre più di frequente dai soli coniugi o al massimo da un figlio, nonché la diminuzione del numero dei matrimoni e il diffondersi di una nuova modalità di stare insieme nell'amore, la convivenza. Si sono inoltre discusse le differenze tra il nord e il sud del nostro paese, non solo in termini strettamente economici, ma soprattutto sociali e culturali. Nel secondo capitolo del presente volume, si è riflettuto circa la rappresentazione sociale di famiglia così come diffusa dai mass media. A partire da questi dati, in questo capitolo abbiamo provato ad analizzare invece la rappresentazione sociale di famiglia, matrimonio e convivenza di un gruppo di giovani-adulti palermitani, consapevoli che i comportamenti sono strettamente connessi al campo di rappresentazione che, a sua volta, è il risultato delle interazioni e delle esperienze di una comunità. La nostra curiosità è stata quella di verificare quanto tali rappresentazioni mantengano un rapporto con schematizzazioni teoriche consolidate nel tempo, o quanto mostrino un certo dinamismo che è esito delle continue trasformazioni culturali.

I risultati emersi sono stati ampiamente discussi nei paragrafi precedenti.

Lasciamo spazio, adesso, ad una riflessione conclusiva su di essi.

Ciò che sembra venir fuori dai dati raccolti è l'idea che, tra i giovani-adulti palermitani, si sia diffusa una rappresentazione di fami-

glia e di matrimonio come legame affettivo autentico, duraturo nel tempo, costituito soprattutto da elementi positivi e da pochi elementi negativi (“gioie e dolori”, “complicità nelle difficoltà”). Il meccanismo osservato è che, comunque, gli elementi negativi vengano citati sempre in contrapposizione a ciò che di bello c’è in questi legami, quasi a voler sminuire la loro forza al cospetto delle risorse e della qualità di un legame matrimoniale.

Là dove presente l’istituzione, insomma, si afferma una maggiore garanzia di qualità del legame e della sua durata nel tempo. L’istituzione, ancora, sembra garante anche del comportamento dei due partners e determina la percezione che le persone possano avere degli eventi della vita e delle possibili scelte da intraprendere nel corso degli eventi.

L’istituzione, infine, sembra anche contenere le paure che un legame affettivo inevitabilmente attiva e sembra rassicurare il desiderio di vivere la permanenza del legame e l’indissolubilità dell’alleanza tra un uomo e una donna.

Ancora, nella rappresentazione sociale del matrimonio si contempla la *Procreazione* (pensiamo alla presenza di parole come *Famiglia e Figli*, assenti invece, nella rappresentazione sociale della convivenza). Emerge il senso di una “generatività” che tiene in vita il legame tra le generazioni e che assume un importante valore esistenziale, così come descritto mirabilmente da Erikson:

«Erikson usa l’espressione generatività per indicare la caratteristica che, nel suo percorso di sviluppo, l’adulto è chiamato a possedere o meglio a raggiungere avendo la meglio sulla opposta tendenza o tentazione della stagnazione, che consta nell’improduttivo ripiegamento di sé»⁹¹.

Un procreare e un prendersi cura dei genitori nei confronti dei figli, ma che suggerisce anche un impegno a guardare al futuro.

Il matrimonio, in sintesi, rimane per i nostri giovani, una meta importante e desiderabile. Possiamo affermare, quindi, che nell’attuale contesto palermitano, il matrimonio non ha perso la sua centralità tra i giovani: continua ad essere considerato un passo fondamentale della propria vita, un progetto importante che magari si rimanda di

91 Tratto dalla relazione di E. SCABINI dal titolo «Promuovere famiglia nella comunità», presentata al Convegno internazionale *Essere generativi nella famiglia e nella comunità*, del 16 novembre 2007. L’opera di Erikson cui Eugenia Scabini fa riferimento è *Introspezione e responsabilità: saggi sulle implicazioni etiche dell’introspezione psicoanalitica*, Armando, Roma 1968.

qualche anno, ma che continua a conservare la forza di un tempo. Aleggia, è vero, il fantasma della separazione e, in alcuni casi, la paura che il legame non sia davvero “per sempre” e possa subire trasformazioni che recano sofferenza. Tuttavia, la rappresentazione sociale del matrimonio, diffusa tra i giovani-adulti palermitani, appare positiva, romantica e speranzosa.

Di contro, la rappresentazione sociale della convivenza diffusa tra gli intervistati, sembra spaccarsi in due:

- da una parte coloro che guardano alla convivenza come forma di legame autentico tra due persone che si amano; forma alternativa al matrimonio – specie quando presenti impedimenti economici o di lavoro – o, ancora di più, preludio importante al matrimonio. Si tratta, insomma, di quei giovani che guardano più al valore del legame affettivo in sé (costituito sia da elementi affettivi che da direttive etiche), piuttosto che al significato simbolico dell’istituzione. È come se la convivenza rappresentasse – oggi più del fidanzamento – il tempo dell’affetto messo alla prova nel vivere insieme sotto lo stesso tetto, il tempo della verifica, orientato comunque ad un progetto futuro, ma non ancora il tempo della generatività;
- dall’altra, coloro che vedono nella convivenza la scelta consapevole – e contrapposta al matrimonio – di un legame debole, senza una progettualità a lungo termine, dal quale poter uscire quando si vuole e nel quale poter donare all’altro solo alcune parti di Sé. Un amore che si mette in gioco, ma non fino in fondo, perché mantiene sempre aperta una via di fuga più facile rispetto al divorzio; un legame che ha in sé qualità affettive, ma non sostanziate dalla dimensione etica dei legami⁹². Lo sbilanciamento della relazione sul versante affettivo/emozionale, a scapito di quello etico e di impegno del patto, chiarisce l’idea di convivenza come legame non duraturo e precario.

Si conferma, così, la presenza di schemi interpretativi ambigui relativi al concetto di convivenza; visioni contrapposte che contribuiscono a spiegare il trend delle convivenze in Sicilia: in questo territorio,

92 A proposito degli elementi etico-affettivi dei legami, si veda R. IAFRATE, *Introduzione all’ambito: vita affettiva*. Relazione presentata al IV Convegno Nazionale Ecclesiale *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, Verona, 16-20 ottobre 2006. In www.db.convegnoverona.it.

ci dicono i dati, la presenza di un pregiudizio nei confronti della convivenza influenzerebbe i comportamenti dei giovani.

Tuttavia ci preoccupa, in tutta onestà, l'idea di convivenza come relazione superficiale, leggera, via di fuga di fronte alle responsabilità dei rapporti sentimentali; al di là delle diverse considerazioni giuridiche e antropologiche sul matrimonio e sulla convivenza, nonché di quelle che possono essere le nostre opinioni personali, resta il fatto che la convivenza, come il matrimonio, il fidanzamento o il legame affettivo in sé – senza alcuna forma ben precisa – rimane pur sempre uno spazio in cui non possono mancare – per definizione – oltre all'attrazione, all'intimità e all'affetto, anche l'impegno e la fedeltà, il supporto reciproco, lo spirito di sacrificio, il rispetto e la fiducia.

È come se si dovesse educare il senso comune al rispetto dei legami affettivi, di qualsiasi natura essi siano.

Infine, un'ultima riflessione sul concetto di generatività: con questo si indica non solo la generatività biologica, parentale (di cui si parla esplicitamente a proposito della rappresentazione sociale del matrimonio), ma anche la cosiddetta "generatività sociale". Per essere più precisi, il concetto di generatività rimanda al prendersi cura dei genitori nei confronti dei figli, ma anche, più in generale, alla propensione ad accrescere il potenziale delle generazioni future (da qui il termine di "generatività sociale").

Non dimentichiamo dunque la necessità, e il conseguente impegno, a far sì che l'ingrediente della generatività possa eccedere dallo stretto ambito familiare e dalla relazione di coppia, per riversarsi anche sul sociale, nei confronti delle generazioni future in generale⁹³, in termini di capitale sociale che vede tutti "soggetti attivi": coniugi, single, conviventi, fidanzati, intere famiglie, intere comunità.

Bibliografia

ABRIC J.C., *Jeux, conflits et représentations sociales*, State Thesis, Université de Provence, Aix-en-Provence 1976.

ABRIC J.C., «Pratiques sociales, représentations sociales», in ID. (ed.), *Pratiques sociales et représentations*, Puf, Paris 1994, 217-238.

93 Cf D.P. McADAMS - E. DE ST. AUBIN - T.C. KIM (edd.), *The generative society: caring for future generations*, American Psychological Association Press, Washington DC 2004, 266; cit. in E. SCABINI «Promuovere famiglia nella comunità», presentata al Convegno internazionale *Essere generativi nella famiglia e nella comunità*, 16 novembre 2007.

- ABRIC J.C. - Tafani E., «Nature et fonctionnement du noyau central d'une représentation sociale: la représentation de l'entreprise», in *Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 28 (1995) 22-311.
- BOSIO C. - GRAFFIGNA G., «Quando la ricerca qualitativa diventa una professione», in *Psicologia sociale*, 3 (2007) 409-416.
- CAVALLERO P. - MARTIGNONI E. - FERRARI M.G. - GRASSI M. - BERTOCCI B., «Stati d'animo in persone con malattie croniche», in *Psychofenia*, 23 (2010) 151-177.
- CICOGNANI E., «L'approccio qualitativo della Grounded theory in psicologia sociale: potenzialità, ambiti di applicazione e limiti», in MAZZARA B.M. (ed.), *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, Carocci, Roma 2002, 43-60.
- DE GREGORIO E. - CHIAROLANZA C., *L'analisi dei processi psico-sociali. Come lavorare con ATLAS.ti*, Carocci, Roma 2007.
- DOISE W., «Le représentations sociales: definition d'un concept», in DOISE W. - PALMONARI A. (edd.), *L'étude des représentations sociales*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1986, 81-94.
- DOISE W., *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli 1992.
- DOISE W. - PALMONARI A. (edd.), *L'étude des représentations soales*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1986.
- DONATI P. - PRANDINI R. (edd.), *Buone pratiche e servizi innovative per la famiglia*, Osservatorio Nazionale sulla Famiglia, Franco Angeli, Milano 2006.
- FASANELLI R. - GALLI I. - SOMMELLA D., *Professione caregiver*, Liguori, Napoli 2005.
- FRUGGERI L. - MANCINI T., «Vecchie e nuove famiglie. Rappresentazioni e processi sociali», in *Adulità*, 14 (2001) 87-108.
- GLASER B.G. - STRAUSS A., *La scoperta della Grounded Theory*, Armando, Roma 2008.
- JODELET D., «Rappresentazioni sociali: un campo in espansione», in Id. (ed.), *Le rappresentazioni sociali*, Liguori, Napoli 1992, 43-75.
- JODELET D., «Social representations: the beautiful invention», in *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 38 (2008) IV, 411-430.
- JOSE A. - O'LEARY K.D. - MOYER A., «Does Premarital Cohabitation Predict Subsequent Marital Stability and Marital Quality? A Meta-Analysis», in *Journal of Marriage and Family*, 72 (2010) 105-116.
- KRIPPENDORFF K., *Analisi del contenuto*, ERI, 1983, 27.
- IAFRATE R., *Introduzione all'ambito: vita affettiva*. Relazione presentata al IV Convegno Nazionale Ecclesiale *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, Verona, 16-20 ottobre 2006. In www.db.convegnoverona.it

- IAFRATE R. - BERTONI A., «Rilanciare l'identità della famiglia per renderla protagonista nella comunità: i Percorsi di Promozione e Arricchimento dei Legami Familiari», in *Psicologia di Comunità*, 1 (2007) 95-116.
- LAVANCO G. - NOVARA C., *Elementi di psicologia di comunità. Dalla teoria all'intervento*, McGraw-Hill, Milano 2006².
- MALAGOLI TOGLIATTI M. - COTUGNO A., *Psicodinamica delle relazioni familiari*, Il Mulino, Bologna 1996.
- MANTOVANI G. - SPAGNOLLI A., *Metodi qualitativi in psicologia*, Il Mulino, Bologna 2003.
- MAZZARA B.M., «I metodi qualitativi: una sfida e un'occasione di riflessione per le scienze umane e per le discipline psicologiche», in Id. (ed.), *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, Carocci, Roma 2002, 22-65.
- MAZZOLI G., «Se la famiglia da sola non ce la fa ad essere risorsa», in *Animazione Sociale*, 6/7 (2005) 33-40.
- MCADAMS D.P. - DE ST. AUBIN E. - KIM T.C. (edd.), *The generative society: caring for future generations*, American Psychological Association Press, Washington DC 2004.
- MOSCOVICI S., «Introduction», in C. HERZLICH, *Santè et maladie. Analyse d'une représentation sociale*, Mouton, Paris 1969, 11-12.
- MOSCOVICI S., «Il fenomeno delle rappresentazioni sociali», in FARR R.M. - MOSCOVICI S. (edd.), *Rappresentazioni Sociali*, Il Mulino, Bologna 1989, 33-34.
- MOSCOVICI S., «L'ère des représentations sociales», in DOISE W. - PALMONARI A. (edd.), *L'étude des représentations soales*, Delachaux et Niestlé, Neuchâtel 1986, 34-80.
- MOSCOVICI S. - HEWSTONE M., «Social representations and social explanations: From the "naïf" to the "amateur scientist"», in HEWSTONE M. (ed.), *Attribution theory. Social and functional extensions*, Blackwell, Oxford 1983, 98-125.
- MUHR T., *Atlas.ti short user's guide*, Scientific Software Development, Berlin 1997.
- PACIOLLA A. - NATOLI N. (edd.), *Metafora e psicologia*, Laurus Robuffo, Roma 2003.
- PALMONARI A., *Processi simbolici e dinamiche sociali*, Il Mulino, Bologna 1989.
- PALMONARI A. - EMILIANI F. (edd.), *Paradigmi delle rappresentazioni sociali. Sviluppi e prospettive teoriche*, Il Mulino, Bologna 2009.
- POZZI M., «La psicologia di comunità si occupa di famiglia?», in *Psicologia di Comunità*, 1 (2007) 29-44.

- ROSITI F., «Analisi di contenuto», in LIVOLSI M. - ROSITI F. (edd.). *La ricerca sull'industria culturale*, NIS, Roma 1988, 60.
- ROSSI G., «Le comunità familiari», in SCABINI E. - ROSSI G. (edd.), «Le parole della famiglia», in *Studi Interdisciplinari sulla Famiglia*, 21 (2006) 173-186.
- SCABINI E., «Promuovere famiglia nella comunità», relazione presentata al Convegno internazionale *Essere generativi nella famiglia e nella comunità*, 16 novembre 2007.
- SCABINI E. - ROSSI G., «Generatività e fiducia», in SCABINI E. - ROSSI G. (edd.), *Promuovere famiglia nella comunità*, Vita e Pensiero, Milano 2007, 7-22.
- SMITH C.P., «Content analysis and narrative analysis», in REIS H.T. - JUDD C.M. (edd.), *Handbook of research methods in social and personality psychology*, Cambridge University Press, Cambridge 2000, 313-335.
- TAROZZI M., *Che cos'è la grounded theory*, Carocci, Roma 2008.
- UGAZIO V., «I processi cognitivi: da una prospettiva intraindividuale ad un approccio sociale», in ID. (ed.), *La costruzione della conoscenza. L'approccio europeo alla cognizione del sociale*, Franco Angeli, Milano 1988, 17-50.
- VERGÈS P., «L'évocation de l'argent. Une méthode pour la définition du noyau central d'une représentation», in *Bulletin de psychologie*, 405 (1982) 203-209.